

**VARIANTE AI TRACCIATI PER INTERFERENZA CON NUOVA
DISCARICA AST TERNI IN LOCALITÀ VOCABOLO VALLE**

Comune di Terni

Variazioni ai tracciati degli elettrodotti:

DT 380 kV - Villavalle - Villanova e Tuscania Villavalle

ST 220 kV - Villavalle – Pietrafitta

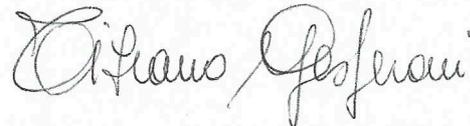
ST 150 kV - Villavalle - S. Gemini

ST 150 kV - Villavalle - Acquasparta

per un totale di circa 4 Km

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

GASPERONI TIZIANO
Res. Via Richiello, 5 - 01100 VITERBO
Ub. Eserc. e Luogo Cons.Doc. Fisc.
Via della Mola, 1 - 01020 BOMARZO (VT)
P.IVA 02000080560
C.F.: GSPTZN72H18I921W



Storia delle revisioni

Rev.	Del	Descrizione
Rev.00	del 07/03/2016	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
Dott. Tiziano GASPERONI	R. Di Loreti - S. Madonna UPRI Roma T. Linee	A. Limone UPRI

a03IO301SR -r00

**VARIANTE AI TRACCIATI PER INTERFERENZA CON NUOVA DISCARICA AST
TERNI
IN VOCABOLO VALLE**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

STUDIO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dott. TIZIANO GASPERONI

INDICE

Introduzione	p. 2
1. Inquadramento geomorfologico del territorio	p. 3
2. Inquadramento storico-archeologico del territorio.....	p. 5
3. Analisi dei dati bibliografici e d'archivio.....	p. 14
3.1. Analisi dei dati bibliografici.....	p. 14
3.2. Analisi dei dati d'archivio.....	p. 14
4. Analisi toponomastica.....	p. 15
5. Ricognizione.....	p. 16
6. Valutazione del rischio archeologico	p. 18
Tavole I-X	

INTRODUZIONE

Il presente lavoro discende dalla necessità di valutare l'impatto che la sostituzione e nuova costruzione dei sostegni di alcuni elettrodotti aerei avrà sulla realtà archeologica del territorio interessato dagli interventi.

Al fine di ricostruire l'assetto insediativo del territorio e di individuarne le peculiarità storico-topografiche, lo studio è stato articolato in una serie di fasi successive comprendenti le attività seguenti: analisi dei dati bibliografici e d'archivio, analisi cartografica, analisi toponomastica, fotointerpretazione; ricognizione del territorio circostante i sostegni oggetto dei lavori.

Al termine di queste attività sono stati redatti gli elaborati seguenti: gli inquadramenti geomorfologico e storico-archeologico del territorio interessato dagli elettrodotti; l'analisi dei dati bibliografici e d'archivio; l'analisi toponomastica e la descrizione delle risultanze della ricognizione.

Gli esiti dell'indagine sono stati sintetizzati e descritti nel capitolo "valutazione del rischio archeologico" in cui vengono messi in luce anche le possibili interferenze tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche documentate o ipotizzate.

1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DEL TERRITORIO

Gli elettrodotti risultano localizzati ad ovest di Terni, sulle propaggini orientali dei rilievi che delimitano a destra la valle del fiume Nera, al suo ingresso nella Conca Ternana. Questa, insieme alla Valle Spoletina ed alla Valle del Tevere, alla fine del Pliocene – inizi del Pleistocene, era occupata dal Lago Tiberino. La sua struttura originaria è un'anticlinale a sommità piatta con il fianco orientale leggermente inclinato; è costituita da terreni sedimentari di origine marina, facenti parte della serie calcarea umbra mentre nelle aree pedemontane e pianeggianti sono presenti depositi sedimentari prodotti dall'erosione dei fianchi delle montagne. Movimenti tettonici di tipo compressivo e distensivo hanno dato alla catena il suo aspetto attuale. La natura calcarea e le vicende tettoniche si manifestano anche con la presenza di doline, numerose grotte, tra cui alcune hanno dato origine a suggestive leggende, e dall'assetto idrogeologico sotterraneo.

Il ramo occidentale del Bacino Tiberino è costituito da una depressione tettonica che si allunga da N-NW verso S-SE e che da Perugia giunge all'incirca fino alla latitudine di Terni, per una lunghezza di 60-70 km. Il settore centro-meridionale di questa depressione è limitato ad oriente da una faglia nota come "faglia Martana" o "faglia dei Martani". Nella parte meridionale del bacino tale faglia borda verso nord la Conca Ternana, localizzata nell'estremo sud dell'Umbria, come espansione trasversale del bacino tiberino; quest'ultima si estende infatti da sud-ovest a nord-est per circa 30 chilometri, compresa tra i 100 e i 170 m s.l.m. L'insieme di queste depressioni fa parte dei numerosi bacini intermontani formatisi nella catena appenninica tra il Pleistocene medio ed il Pleistocene inferiore, in particolare è stata sede del braccio meridionale del "Lago Tiberino".

Per quanto riguarda più in particolare la Conca Ternana, essa è rappresentata da un insieme di strutture tettoniche, costituite da faglie dirette, l'interferenza dei movimenti delle quali fa sì che gli affioramenti carbonatici della successione umbro-marchigiana, che caratterizzano l'area, subiscano una subsidenza generalizzata, ma che va gradualmente accentuandosi da est verso ovest. La subsidenza che ha generato la Conca Ternana si può quindi legare ad una sorta di graben, i cui alti strutturali corrispondono ad ovest alla struttura di Amelia e Calvi-Narni e ad est a quella dei Monti Martani, costituite entrambe dalle formazioni della successione umbro-marchigiana, con direzione di massima estensione orientata circa ENE-WSW.

A partire dal Plio-Pleistocene, la Conca di Terni ha iniziato ad essere colmata, in modo discontinuo, da sedimenti di origine continentale, prima lacustri e poi alluvionali. Le tappe che hanno caratterizzato la colmatura dell'intera conca sono state determinate dall'alternanza di diversi fattori: tettonici, climatici e, infine, antropici. I depositi continentali rappresentano quasi completamente il Pleistocene; più recenti sono i depositi che occupano l'area centrale della conca, attribuibili al Pleistocene superiore-Olocene, i depositi delle conoidi detritiche e i travertini delle Marmore. Il bacino del fiume Nera confluisce le sue acque nella Conca Ternana che oggi si

presenta, così, costituita da pianure alluvionali create dagli apporti sedimentari del corso principale dei suoi affluenti maggiori: il fiume Velino, il torrente Aia, il torrente Serra-Tescino, il fosso Bianco-Caldaro.

La zona centrale della conca è coperta dalle alluvioni recenti del Nera e del Serra-Tescino, mentre all'intorno affiorano i depositi continentali fluvio-lacustri più antichi, testimoniati dalla presenza di diversi terrazzi, tra i quali uno dei più evidenti è quello situato a sud di Terni, in località "Le Grazie". L'evoluzione naturale della Conca Ternana subì, tuttavia, gli effetti dell'intervento antropico con l'apertura del così detto Cavo Curiano, che determinò una variazione significativa della situazione idrografica dell'area. Nell'271 a.C., infatti, in seguito ad un progetto di bonifica della Coca Reatina, fu realizzata una fenditura, nei travertini delle Marmore, che aveva lo scopo di variare il corso del fiume Velino, in modo tale che anziché confluire nella piana di Rieti, deviasse verso quella di Terni.

La portata media del fiume Nera, attualmente valutata in 75/80 metri cubi al secondo, su base annuale, e con regime abbastanza regolare nell'anno, deve una parte considerevole di questo volume al Velino. Il taglio delle Marmore fece sì che le acque del Velino andassero ad incrementare la portata del fiume Nera con conseguente inizio di una fase di maggiore erosione del letto. La maggiore forza erosiva acquisita dal fiume potrebbe avere, nel tempo, abbassato le quote a SE di Terni, nella zona in cui il fiume si immette nella conca, provocando la cattura del torrente Serra-Tescino e lo spostamento quindi a nord-est della confluenza con il Nera.

Terni, infatti, attualmente è posta ad ovest della confluenza dei due corsi d'acqua e, per questo, è meno soggetta alle inondazioni alle quali, invece, dovevano far fronte gli abitanti dell'antica *Interamna*, posta alla confluenza del Nera con il Serra-Tescino che in epoca romana doveva correre a monte della città e scendere poi verso sud-ovest a valle dell'anfiteatro.

Bibliografia:

L. Bonomi Ponzi, *Il territorio di Cesi in età protostorica*, in L. Bonomi Ponzi *et alii* (a cura di), *Cesi. Cultura e ambiente di una terra antica*, Todi 1989, pp. 9-30

P. Fazzini, M. Maffei, *Appunti di geologia e geomorfologia della Conca Ternana*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 57-62

2. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

Il territorio dell'Umbria sud-occidentale, attraversato fin da epoca protostorica da vie di comunicazione fluviali, rappresentate dal corso del Tevere e dal basso corso del Nera, e da vie terrestri, con i tracciati sanciti successivamente dalla via Flaminia e dalla via Amerina, risente precocemente della propria collocazione a contatto diretto con l'Etruria, la regione falisca e la Sabina.

Tale posizione agevolò l'insediamento umano fin dalla preistoria come dimostrano i rinvenimenti di industria litica in varie località del territorio di Terni, i resti di fondi di capanne risalenti ad età eneolitica, venuti alla luce nell'area delle necropoli delle Acciaierie negli strati sottostanti le tombe della prima età del ferro e le testimonianze di frequentazione dell'area montana intorno a Monte Torre Maggiore. Sempre in età Neolitica si ha la nascita di comunità stanziate in grotte come il caso di Grotta Bella nel territorio amerino o della Grotta dei Cocci nel territorio narnese, e forse anche in villaggi.

Una più cospicua serie di dati per tutta l'Età del Bronzo testimonia una diversa percezione del territorio, con un incremento dell'antropizzazione che, soprattutto nel territorio narnese, vede l'affermarsi della civiltà appenninica con comunità stanziate ancora in grotte ma anche in pianori, la cui economia si basava sulla pastorizia e la pratica della transumanza. Dall'età del bronzo medio a quella del bronzo finale, l'occupazione del territorio intorno alla conca ternana assume carattere stabile ed organizzato. Nel bronzo recente, il modello insediativo predominante, come dimostrano le ricerche nella conca del Velino ed in particolare intorno al lago di Piediluco, rimane ancora per ilacustre ma non mancano attestazioni di occupazione e di frequentazione di alcune posizioni di altura o pedemontane che rispondono anche alle esigenze di un controllo costante dei tracciati viari o ad esigenze di culto come nel caso di Cor delle Fosse sul pianoro di Marmore.

Oltre al lago di Piediluco, un secondo nucleo demografico attribuibile al bronzo finale è rappresentato, dalle tombe della necropoli delle Acciaierie, inquadrabili in Terni I, caratterizzate dal rito incineratorio tipico del protovillanoviano, e strettamente collegate alle coeve tombe di Monteleone di Spoleto e di Pianello della Genga.

Tra la fine del Bronzo e gli inizi dell'età del ferro, la situazione subisce un ulteriore cambiamento. Molti degli abitati individuati intorno al lago di Piediluco vengono abbandonati, mentre cessa la pratica di deposizione degli oggetti nei ripostigli, probabilmente con l'occultamento definitivo di essi. Contemporaneamente assume un ruolo preminente l'area ternana vera e propria come appare dalla necropoli delle acciaierie dove, con l'inizio dell'età del ferro, muta anche il rituale funerario con il prevalere dell'inumazione sull'incinerazione.

Anche la fascia pedemontana che domina la conca ternana appare interessata dal processo di occupazione permanente come attestano ad esempio le sepolture della necropoli di Cesi, i cui corredi sono inquadrabili tra il IX ed il VI sec. a.C. Le testimonianze relative a tale

periodo venute in luce negli ultimi anni nell'area del centro storico di Terni sono ormai abbastanza numerose e dislocate per un'estensione tale da far supporre l'esistenza di un abitato organico ed unitario già dal VII sec. a.C. La città arcaica si estendeva in posizione leggermente sopraelevata rispetto alle aree alluvionali del Nera e del Serra, alla confluenza dei due corsi d'acqua, in un'area corrispondente per buona parte all'attuale centro storico.

Con l'inizio dell'età del ferro si stabilizzarono in sedi definitive gli ambiti territoriali di appartenenza delle varie tribù umbre di questo territorio, di cui Plinio il Vecchio ci ha tramandato il nome: gli *Amerini*, i *Nequinates* e gli *Ocricolani* (*Nat. Hist.*, III, 114). Dei rispettivi insediamenti pre-urbani di queste popolazioni, accomunati dalla costante posizione topografica su un'altura naturalmente difesa e a picco sui fiumi, quasi niente si conosce, ma le necropoli gentilizie di Otricoli e di Amelia, rispettivamente del VII e del VI sec. a.C., con i ricchi corredi funerari, suggeriscono l'esistenza già in questa fase di un ceto aristocratico il cui potere si basava sul possesso del patrimonio armentizio e della terra. La tipologia delle tombe, nonché i materiali dei corredi, evidenziavano l'apertura di questi centri verso gli apporti culturali esterni dell'area etrusco-falisco-sabina, favoriti, oltre che dalle vie fluviali e dai tracciati ripercorsi successivamente dalla via Amerina e dalla via Flaminia, anche dalla rete viaria ad andamento trasversale che collegava l'Etruria centrale interna con il territorio dell'Umbria meridionale. A questi insediamenti protourbani faceva capo un territorio non ancora urbanizzato, organizzato in insediamenti sparsi di tipo paganico-vicano, con cinte fortificate di altura in comunicazione visiva fra loro, come quelle di Monte Castellari e di Monte Pianicel Grande nel territorio amerino, disposte a controllo delle vie di accesso al territorio. Un ruolo focalizzante e aggregativo di questi insediamenti sparsi fu svolto dai luoghi di culto montani, come quello di monte S. Pancrazio, o in grotta, come quello di Grotta Bella, fissati in punti nodali d'incontro, di scambio, di transumanza, le cui stipi votive di tipo italico, costituite per lo più da bronzetti, evidenziavano il loro rapporto con classi dominanti che esercitavano socialmente e politicamente il loro prestigio nell'attrezzare e nel controllare i santuari.

L'assetto territoriale, costituito da una organizzazione di tipo paganico-vicana imperniata su insediamenti sommitali fortificati gravitanti in genere intorno ad un luogo di culto, è documentato anche nel territorio circostante Terni. Le indagini topografiche hanno permesso di verificare questa situazione sia nel territorio a sud-est della città (corrispondente al territorio delle Marmore), sia ancor meglio nei Martani meridionali dove gli insediamenti sono dislocati lungo una fascia altitudinale che varia tra i 700 e i 1000 metri s.l.m. Il più importante di tali insediamenti appare quello di S. Erasmo di Cesi, circondato da una cinta di mura poligonali che delimitano un'area di mq 7000, occupata poi in età romana da una villa rustica, come dimostrano i resti di una cisterna in *opus coementicium*. Centro politico, religioso ed ideologico di tutto il sistema appare il santuario sorto nella seconda metà del VI sec. a.C., sulla sommità di Monte Torre Maggiore, monumentalizzato subito dopo la conquista romana, come accadrà anche a quello di Monte S. Pancrazio.

Agli inizi del VII sec. a.C. la cultura orientalizzante investe anche l'Umbria antica e ancora una volta, appare predominante come nelle fasi precedenti, il ruolo dell'area ternana nella trasmissione di essa verso le comunità umbre e sabine dell'interno. La principale fonte di informazione sull'orientalizzante ternano è stata fino a pochi anni fa la necropoli di S. Pietro in Campo individuata e scavata tra il 1907 ed il 1912. Nell'ultimo decennio, però, grazie alle indagini condotte dalla Soprintendenza le conoscenze su questa fase sono notevolmente aumentate. L'intervento effettuato tra il 1996 ed il 2000 nell'area dell'ex Poligrafico Alterocca ha portato al recupero di 46 tombe ad inumazione, datate tra la metà del VII e la metà del VI sec. a.C., scavate in un banco di sabbia giallastra a circa tre metri di profondità dall'attuale piano stradale. Le fosse erano rettangolari e contenevano in genere una sola deposizione. Il quadro sociale che emerge da una prima analisi dei corredi è quello di una prospera comunità strutturata in classi sociali ben distinte, con ruoli precisi nell'ambito della società e della famiglia.

Le ricerche condotte nell'ultimo decennio nella conca ternana hanno restituito importanti testimonianze sulla situazione insediativa tra l'VIII secolo e l'inizio dell'età arcaica. I risultati di tali ricerche, unite alle notizie di rinvenimenti sporadici di materiali coevi avvenuti in passato, permettono di trarre alcune conclusioni sull'urbanizzazione dell'area.

L'abitato individuato in località Maratta bassa, vocabolo Casanova la cui esplorazione, tuttora in corso, è iniziata nel 1999, si estendeva su una superficie di circa tre ettari, in posizione leggermente dominante rispetto al fiume Nera che scorre a circa 500 metri di distanza a sud (fig. 1, A). La sua unità è stata interrotta dai tracciati della linea ferroviaria Orte-Roma e dal raccordo autostradale Orte-Terni. Studi sulla situazione geo-pedologica dell'area e le analisi palinologiche attestano che l'abitato sorgeva nelle vicinanze di un'area umida probabilmente lacustre e che tra le piante coltivate oltre ai cereali vi era anche la vite. Delle strutture abitative, a pianta circolare, rimangono i buchi di palo e resti del concotto delle pareti. Le coperture, probabilmente straminee, erano comunque fornite di coppi di colmo. Non mancano i resti di piccoli impianti produttivi, di canalette di scolo, di fosse di scarico. L'abitato fu in uso almeno dall'VIII sec. a.C., con una forte concentrazione nel periodo orientalizzante-inizi età arcaica. La frequentazione dell'area è attestata ancora tra il VI e il IV sec. a.C., anche se dovuta con ogni probabilità alla presenza di un luogo di culto documentato da materiali di carattere votivo quali un peso da telaio miniaturistico, una ciotolina di bucchero grigio, due *thymiateria* frammentari. È possibile che una prima segnalazione di questo sito si debba riconoscere in una breve nota redatta da Luigi Lanzi agli inizi del Novecento in cui si evidenziava il rinvenimento di materiali litici, di impasto e metallici, simili a quelli raccolti durante lo scavo, in occasione dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Terni-Orte, a destra del Nera in loc. Magale (fig. 1, C). Si segnala inoltre come l'attuale toponimo Campo Croci (fig. 1, B), unito ad alcune notizie orali, da confermare, faccia ipotizzare che, proprio qui, potesse essere ubicata la necropoli relativa all'insediamento in località Maratta bassa.

Il clima di rischio politico-militare avvertito nel IV sec. a.C. dalle comunità umbre in presenza della progressiva avanzata di Roma nei vicini territori etrusco-falisci, la preesistenza di assi viari responsabili della selezione dei luoghi e l'emergenza di capi socialmente dominanti furono fattori concomitanti che concorsero nella seconda metà del IV sec. a.C. alla definizione dei centri urbani di Amelia, Narni e Otricoli. In questo contesto storico anche l'Umbria nell'ultimo decennio del secolo venne coinvolta nel processo di romanizzazione le cui tappe più incisive furono il trattato di amicizia fra Roma ed Otricoli nel 308 a.C., l'assedio dell'*oppidum* umbro di *Nequinum*, e la conseguente fondazione della colonia latina di *Narnia* nel 299 a.C. e la sanzione dei tracciati della via Amerina e della via Flaminia nel 240 e nel 220 a.C. Anche lo sviluppo urbanistico di Terni, al pari di quello dei centri sopra menzionati, ricevette con ogni probabilità un impulso decisivo dopo la sua annessione allo stato romano, nella prima metà del III sec. a.C. e sicuramente subì l'influsso della fondazione della colonia latina di Narni.

Esito del processo di romanizzazione fu una razionale organizzazione del territorio, secondo interventi pianificati. Gli insediamenti di altura di origine preromana vengono gradualmente abbandonati a vantaggio di siti più prossimi alla viabilità principale e alle aree maggiormente idonee ad un più avanzato sviluppo agricolo. La progressiva assimilazione dei modelli culturali imposti da Roma attraverso l'arrivo dei coloni latini nel territorio, è documentata dall'adozione di culti ed ex voto propri dell'area etrusco-laziale-campana, come il culto di Feronia a Narni e i votivi anatomici delle stipi votive di Grotta Bella e del santuario di Pantanelli ad Amelia. La guerra sociale del 90-88 a.C. e la conseguente concessione della cittadinanza romana agli italici conclusero il lungo processo di romanizzazione, sancirono l'inserimento dell'Umbria nell'orbita romana e la municipalizzazione dei centri preesistenti che, attirando il popolamento sparso del territorio, intensificò il processo di urbanizzazione con la creazione di infrastrutture edilizie e di servizi pubblici indispensabili al funzionamento richiesto dal nuovo sistema municipale. In tal senso, emblematico è il caso di Otricoli romana, spostata dal colle nella piana sottostante vicino al Tevere, i cui imponenti edifici, conservatisi grazie alla mancanza di una continuità urbana successiva, sono un significativo esempio dell'urbanizzazione di un municipio italico. Con la municipalizzazione, i centri di Amelia, Narni e Otricoli furono ascritti rispettivamente alle tribù *Clustumina*, *Papiria* e *Arnensis* e furono retti da *quattuorviri*: le numerose iscrizioni documentano la loro organizzazione sociale, amministrativa e religiosa. Contemporaneamente all'assetto urbano anche il territorio dei rispettivi municipi si organizzò in forme di attività produttive agricolo-artigianali svolte dalle ville rustiche a conduzione schiavistica, addensate lungo i corsi fluviali del Tevere, del Nera e del Rio Grande e dei più importanti tracciati stradali. Lo sviluppo di tali insediamenti fu favorito sia dalla fertilità del territorio, sia dalla vicinanza e dalla possibilità di comunicazione con Roma, sia dai porti fluviali del Tevere che consentivano la commercializzazione dei prodotti agricoli delle ville sul mercato urbano e viceversa la ricezione di prodotti urbani e transmarini nel territorio umbro.

Anche nel territorio di Terni, fin dalla media età repubblicana, in concomitanza con la monumentalizzazione del santuario di Monte Torre Maggiore, si impiantano le prime ville rustiche, una cui testimonianza è fornita dal terrazzamento in opera poligonale in località Pittura di Cesi. Resti di una villa e di insediamenti rustici si hanno rispettivamente in prossimità di Cesi, in località San Martino, e di Terni, nelle località Cerqueto (v. *infra*) e le Sore. Tracce di centuriazione sono forse ancora riconoscibili nel territorio ad ovest della città, traversato dalla via Flaminia, che domina l'assetto viario extraurbano e che, correndo lungo la sponda destra del torrente Serra e Tescino, garantiva il collegamento con la colonia di Spoleto. Le connessioni con la sabina interna erano garantite dalla strada *Interamna-Reate*, probabilmente la via Curia, fatta costruire da M. Curio dentato nel 290 a.C. dopo la conquista di tale regione, mentre un'alternativa a questa via da una parte e alla Flaminia dall'altra è rappresentata dalla via di Farfa che raggiungeva *Eretum* con un percorso montano. Anche la strada che percorreva la valle del Nera, ricevette una sistemazione definitiva in età repubblicana come dimostrano i resti di massicciata stradale rinvenuti sotto Collestatte ed il cosiddetto ponte del Toro sotto Papigno.

Sulla base di una documentazione ancora incompleta, nel territorio dei comuni di Guardea, Terni, Alviano, Lugnano, Giove, Penna in Teverina, Amelia, Narni, Otricoli, Sangemini, è stato finora possibile individuare più di 50 ville con una prima fase databile nel periodo che va dalla metà del I secolo a.C. fino all'età augustea.

Come accennato, la zona narnese-amerina era considerata già nell'antichità particolarmente fertile: Tacito afferma che i municipi intorno a Carsulae erano fiorentissimi; Columella (5, 10, 19) e Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, 15, 50-55, 58-59) parlano della frutta della zona e di una particolare coltura della vite. Le fonti sembrano attestare che le numerose ville esistenti in questo territorio cominciarono a sorgere dopo la guerra sociale: Cicerone ci parla infatti dei 13 fondi che ad Amelia possedeva Sesto Roscio Amerino (*Cic.*, S. Rosc. 7, 20), dieci dei quali furono confiscati da Silla. A Otricoli sappiamo che Milone possedeva una villa dove si dice che nascondesse armi per suscitare tumulti a Roma e vi aveva una villa Pompea Celerina (*Plin.*, *Ep.*, 1, 4, 1), la ricchissima suocera di Plinio il Giovane, che, anche a Narni, aveva una residenza famosa per la bellezza del paesaggio (*Mart.* 7, 93). Per la zona di circostante quest'ultimo centro la frequenza delle ville è attestata anche dai numerosi toponimi a base onomastica latina. Il fatto che tali toponimi siano molto numerosi e presentino una distribuzione abbastanza uniforme, fa ritenere che la proprietà fosse notevolmente frazionata e conferma le tesi del Rostovzev e del Teney Frank secondo cui fino all'età augustea avrebbe prevalso la piccola e media proprietà come conseguenza delle assegnazioni viritane attestate dal *Liber Coloniarum* (I, p. 224 Lachmann).

Interessante anche il fatto che alcune unità prediali antiche si trovino in zone elevate. La frequenza degli impianti agricoli e agricolo-residenziali documenta uno sfruttamento intenso della zona, oltre a un'utilizzazione a scopo di soggiorno. Assai interessante è un'iscrizione da cui si può risalire alla data di fondazione, nell'anno 218 d.C., di una villa nel fondo Barbano, nella proprietà di

Aurelia Felicitas; tale villa fu costruita a solo, cioè dalle fondamenta, dal *redemptor* Q. *Parfidius Primis* (imprenditore forse locale) sotto il controllo di un certo *Paulinianus*, forse un dipendente della proprietà. Da notare sia la distinzione tra *praedia* e *fundus*, quest'ultimo considerato come una parte della proprietà, sia la connessione della villa con il *fundus*. Infine il *fundus Barbanus* sembra essere un toponimo prediale di base onomastica appartenente a un precedente proprietario.

Sia a Narni che ad Amelia e ad Otricoli sono note fabbriche di laterizi favorite dalle cave di argilla del territorio e dalle vie fluviali del Tevere e del Nera. A Narni è nota la produzione delle *figlinae Narnienses* di T. *Sarius Secundus* e di M. *Rutilius Lupus* passate nel 123-4 a Q. *Servilius Pudens*. Nel II sec. d.C. era attivissima anche l'officina dei *praedia Narnensium a Venere*. Le *figlinae* dovevano essere nei pressi del Nera, dove ancora oggi esistono toponimi significativi come Tegolaro e Testaccio (Dressel in *CIL* XV, 353). La produzione laterizia di Narni era esportata attraverso il Nera. In località Taizzano nel sec. XVI erano ancora visibili i resti di un impianto portuale sul fiume: probabilmente era qui lo scalo fluviale menzionato da Stradone (227, 10) e Tacito (*Ann.*, 3, 9).

Gli scavi condotti e l'esame dei materiali rinvenuti, sembrerebbero avvalorare anche per l'area in oggetto, l'ipotesi secondo cui la piccola e media proprietà, costituita dalle ville a conduzione servile verso la fine del I sec. a.C., cominciarono ad entrare in crisi, parallelamente al declino dello stesso sistema schiavistico. Riuscirono a fronteggiare tale congiuntura sfavorevole solo quei grandi proprietari terrieri che adottarono il sistema del colonato e della mezzadria che prevedeva il passaggio degli schiavi alla posizione di coloni, come testimonia anche l'epistolario di Plinio il Giovane.

Interessante il fatto che nella zona di Narni, per la quale è stata condotta un'accurata indagine prosopografica, i titoli funerari si datino per lo più al II e al III secolo: i *nomina singola*, numerosi, farebbero pensare a gruppi familiari di condizione servile; si potrebbe supporre un affiorare e un diffondersi nella campagna di elementi di modesta estrazione, e un inurbamento di quelli abbienti. Parallelamente, anche nei municipi si riscontra che le fasi edilizie più fiorenti sono comprese tra la metà del I a.C. e la fine dell'epoca giulio-claudia. Nei periodi successivi, particolarmente nel II-inizi III sec. d.C. sono documentati pochissimi interventi edilizi.

Le fasi tarde (IV-V sec.) riscontrabili archeologicamente in molte ville del territorio, sarebbero allora da attribuire non più all'ambito di un'economia di piccola e media proprietà, fondata sul lavoro servile, ma ad un'economia di latifondo, con una popolazione estremamente varia che comprendeva schiavi, artigiani, villici, che avevano preso in affitto singole ville del latifondo, liberti legati alla terra e coloni.

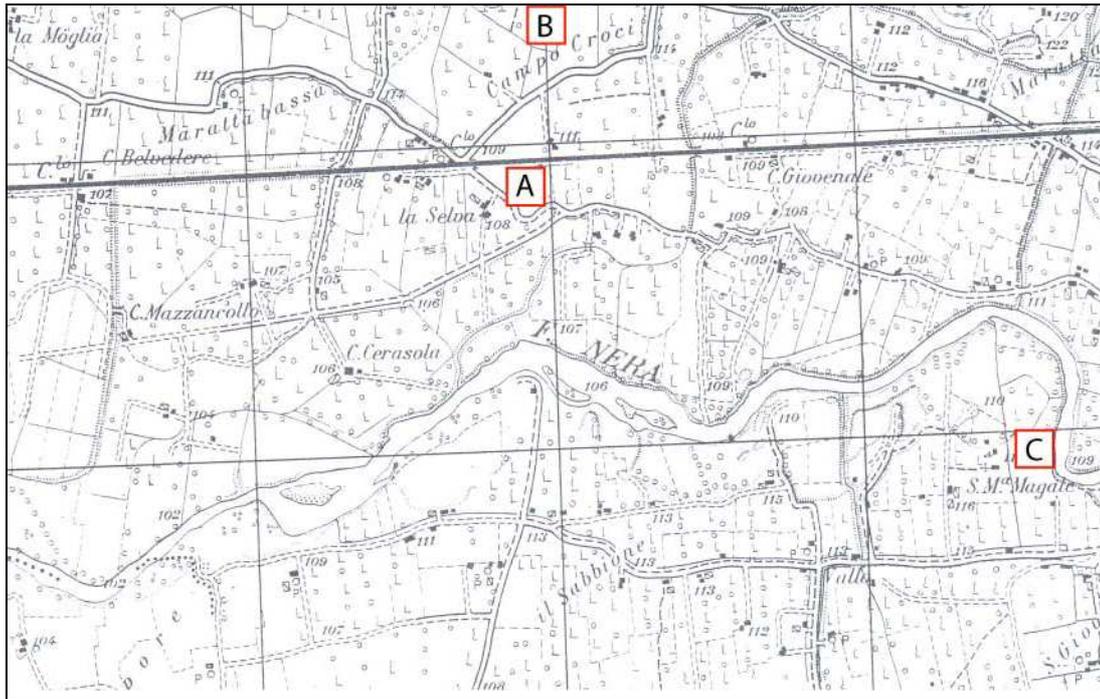


Fig. 1. Stralcio delle tavolette IGM "Narni" F. 138, IV SO e "Terni" F. 138 IV SE con la localizzazione dell'insediamento in località Maratta bassa (A), delle località Campo Croci (B) e S. M. Magale (C).

Bibliografia:

- L. AIGNER FORESTI, *Etruria orientale, Umbria occidentale: un'area di confine*, in G. Buonamonte (a cura di), *Assisi e gli Umbri nell'antichità*, Atti del Convegno Internazionale, Assisi 18-21 dicembre 1991, Assisi 1996, pp. 11-27
- L. AIGNER FORESTI, *Il Tevere: confine etnico, linguistico, culturale fra Etruschi e Umbri?*, in *AnnFaina*, VIII, 2001, pp. 79-89
- P. AMAN, *Rapporti culturali fra Etruschi e Umbri: alcuni esempi sul caso*, in *AnnFaina*, VIII, 2001, pp. 91-107
- D. Amoni, *Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria*, Città di Castello 2000
- P. AURELI, M.A. DE LUCIA BROLLI, S. DEL LUNGO, *Orte (Viterbo) e il suo territorio. Scavi e ricerche in Etruria Meridionale fra Antichità e Medioevo* (BAR I.S. 1545), Oxford 2006
- AA.VV., *Tevere, un'antica via per il Mediterraneo*, catalogo della mostra, Roma, complesso monumentale del S. Michele a Ripa, 21 aprile – 29 giugno 1986, Roma 1986
- AA.VV., *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983
- G. BINAZZI (a cura di), *L'Umbria meridionale fra Tardo-antico e Altomedioevo*, atti del convegno, Acquasparta 6-7 maggio 1989, Assisi 1991
- G. BOLLI, *Inventario delle antiche fortificazioni dell'agro narnese*, in *Indagin: bollettino del CESTRES*, 35, 1986, pp. 31-35
- L. BONOMI PONZI, *Materiali della necropoli di Cesi conservati nel Museo di Perugia*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller, Parte prima – Vol. II*, Como 1982, pp. 561-567
- L. BONOMI PONZI, L. Pani Ermini, C. Giontella, *L'Umbria meridionale dalla protostoria all'alto Medioevo*, Terni 1995
- L. BONOMI PONZI, *Introduzione*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 2-21

- D. Cavallo, *Via Amerina* (Antiche Strade. Lazio), Roma 2004
- G. CIFANI, *Il popolamento umbro nella media valle del Tevere*, in *AnnFain*, VIII, 2001, pp. 109-139
- CIL (Corpus Inscriptionum Latinarum)*
- M.C. DE ANGELIS, *Il Bronzo finale e la prima età del ferro nella Conca ternana*, in C. Angelelli, L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Terni – Interamna Nahars. Nascita e sviluppo di una città alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, Roma 2006, pp. 25-31
- M.C. DE ANGELIS, *Uomini, terre e materiali: aspetti dell'antica Ameria tra paleontologia e tardoantico*, *Atti del Convegno*, Amelia 26 novembre 2005, Amelia 2006
- G. FILIPPI, *Ocriculana*, in V. Casale, F. Coarelli, B. Toscano, *Scritti di archeologia e storia dell'arte in onore di Carlo Pietrangeli*, Roma 1996, pp. 73-93.
- G. FILIPPI, E.A. STANCO, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium; l'Etruria tra Volsini e Lucus Feroniae*, in *Interpretare i bolli laterizi 2005*, pp. 137-138, 143-150.
- A.P. FRUTAZ, *Le carte del Lazio*, Roma 1972
- T. GASPERONI, *Le fornaci dei Domitii. Ricerche topografiche a Mugnano in Teverina* (Daidalos, 5), Viterbo 2003
- T. GASPERONI, *Un nuovo insediamento produttivo di opus doliare nella media Valle del Tevere*, in S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, *Atti del Convegno Internazionale*, Pisa 20-22 ottobre 2005, Pisa 2006, pp. 113-128
- M. GAGGIOTTI ET ALII, *Umbria- Marche* (Guide archeologiche Laterza), Bari 1980
- C. GIONTELLA, *L'insediamento in loc. Maratta Bassa di Terni*, in *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, VIII, 2001, pp. 363-385
- T. HELEN, *Organisation of Roman Brick Production in the First and Second Centuries A.D.: An Interpretation of Roman Brick Stamps* (AIRF 9.1), Helsinki 1975, pp. 76-82
- M.T. MAGGI, *I possessi dell'Abbazia di Farfa in Umbria nei secoli VIII-XII*, in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, XCI, 1994, pp. 47-86
- D. MANCONI, M.A. TOMEI, M. VERZAR, *La situazione in Umbria dal III sec. a.C. alla tarda antichità*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 371-406
- A.G. MANSUELLI, *Narni nell'antichità*, in M. BIGOTTI, G.A. MANSUELLI, A. PRANDI, *Narni* 1974, pp. 45-184
- E. MARTINORI, *Cronistoria narnese (1600 a.C. – 1927 d.C.)*, a cura di R. CORVINO, Terni 1987
- D. MONACCHI, *Bolli laterizi a Narni*, in *Opus*, V, 1986, pp. 97-110
- D. MONACCHI, *Lugnano in Teverina (Terni). Loc. Poggio Gramignano. Saggi di scavo di una villa rustica romana*, in *NSc*, XL-XLI, 1986-87, pp. 5-35
- D. MONACCHI, *Analisi archeologica dei territori di Amelia, Narni, Otricoli*, in AA.VV., *Itinerari turistici e ecologici dell'Amerino – Narnese – Ternano*, Perugia 1990, pp. 65-111
- D. MONACCHI, *Termini sepulcrorum da Narni e da Penna in Teverina in territorio amerino*, in *Epigraphica*, LVII, 1995, pp. 205-215

- D. MONACCHI, *Amerino Narnese Ternano. Schede delle evidenze archeologiche 1-122*, in *Orvietano, Amerino, Narnese, Ternano*, Perugia 1995, pp. 222-238
- G. NARDI, *Le antichità di Orte. Esame del territorio e dei materiali archeologici* (Ricognizioni Archeologiche in Etruria, 4), Roma 1980
- R. NINI, *Acquedotti rurali nel territorio di Narni*, in *Opera Ipogea. Alla scoperta delle antiche opere sotterranee*, 1, 1999, pp. 53-63
- L. PANI ERMINI, *Le memorie archeologiche ed il culto di S. Giovenale*, in *Il paleocristiano nella Tuscia*, Atti del I Convegno di Studi, (Viterbo, Palazzo dei Papi, 16-17 giugno 1979), Viterbo 1981, pp. 79-83.
- C. PERISSINOTTO (C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, a cura di), *Il sistema di fortificazioni della conca terzana nel medioevo*, Spoleto 2006
- C. PIANTONI, *Otricoli e San Vito. Un territorio da esplorare e conoscere*, Narni 2003
- C. PIETRANGELI, *Otricoli, un lembo dell'Umbria alle porte di Roma*, Roma 1978
- P. SELLA (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria*, Città del Vaticano 1952
- S. SISANI, *Umbria, Marche (Guide Archeologiche Laterza)*, Roma-Bari 2006
- S. SISANI, *Interamna Nahars in età romana*, in F. COARELLI, S. SISANI (a cura di), *Museo Comunale di Terni. Raccolta archeologica. Sezione romana*, Perugia 2008, pp. 29-48.
- D. SOREN, N. SOREN (edd.), *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavation at Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina)*, Roma 1999
- E.M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae doliarie urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III secolo*, in *BCom*, LXXXIV, 1974-75, pp. 7-132
- M. STEINBY, *La cronologia delle figlinae tardoantiche*, in M. CECHELLI (a cura di), *Materiali e tecniche dell'edilizia paleocristiana a Roma*, Roma 2001, pp. 127-150
- Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico. Settimo incontro di studio del comitato per l'archeologia laziale* (Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, 12), Roma 1986

3. ANALISI DEI DATI BIBLIOGRAFICI E D'ARCHIVIO

3.1. Analisi dei dati bibliografici

L'analisi dei dati bibliografici non ha permesso di individuare testimonianze nell'area direttamente interessata dai lavori. Sulle aree contermini, invece, sono presenti informazioni in un lavoro dedicato alle fortificazioni della conca ternana (C. PERISSINOTTO (C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, a cura di), *Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel medioevo*, Spoleto 2006).

In tale opera, la testimonianza storico-archeologica più vicina all'area in oggetto sono i resti di una torre di avvistamento posta in prossimità del km 5 della SS. 209. Dalla torretta posta sopra un costone roccioso, a circa 250 m s.l.m., si gode un'ampia visuale sulla conca, su Miranda e, in modo particolare, su Colleluna. La struttura, in precario stato di conservazione, poggia in parte su roccia naturale, in parte su un terrazzamento realizzato con la pietra locale calcarea (alt. max. conservata 1,75 m). La torre vera e propria (alt. max. conservata 3,80 m) presenta pianta quasi quadrata, delle dimensioni di m 3,60 x 3,80 con ingresso sul lato meridionale. È costruita con doppia cortina in opera quadrata di sponga, in blocchetti di dimensioni abbastanza omogenee, posti di taglio e in qualche caso di testa, in ricorsi regolari, con legante giallo, di ottima consistenza e ricco di inerti di piccole dimensioni (cfr. C. PERISSINOTTO (C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, a cura di), *Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel medioevo*, Spoleto 2006, pp. 30-34).

Nella medesima opera sono contenute notizie di un qualche interesse anche relativamente alla viabilità antica dell'area, se ne riporta il passo: *“lungo la valle del Nera il transito avveniva sicuramente già in età preromana, anche se non si hanno notizie precise sulla posizione del tracciato che, in epoca così remota, non doveva comunque occupare il fondovalle, ma collocarsi ad una quota superiore al fiume, ben più ricco di acque rispetto ad oggi”*. (cfr. C. PERISSINOTTO (C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, a cura di), *Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel medioevo*, Spoleto 2006, p. 2, tav. I, e)

3.2. Analisi dei dati d'archivio

Nell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, è presente la segnalazione del ritrovamento di un insediamento di incerta natura e cronologia - ricadente nell'ambito dell'unità di ricognizione 3, (v. *infra*) – avvenuto nell'estate del 2014, in occasione dei lavori di ampliamento della discarica di proprietà della Acciai Speciali terni S.p.A. Tale insediamento era documentato da strutture murarie emerse su un'area di m 35 (N-S) x 20 (E-O), ad una profondità massima di m 1-1,20 dal piano di campagna; i dati registrati suggerivano che l'insediamento dovesse essere maggiormente esteso in almeno tre direzioni: nord, ovest e sud.

4. ANALISI TOPONOMASTICA

Nel già citato lavoro sulle fortificazioni della conca ternana (C. PERISSINOTTO (C. ANGELELLI, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, a cura di), *Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel medioevo*, Spoleto 2006, p. 4) si fa cenno anche alla toponomastica relativa a questo tratto della valle del Nera, riguardo alla quale si riporta quanto segue: *“alcune indicazioni sull’organizzazione rurale tardo antica si possono derivare dalla toponomastica di tipo prediale, tramandata dalle fonti scritte o ancora attestata in relazione a strutture o abitati medievali. È il caso di Papigno che alla denominazione di chiara derivazione prediale (dall’onomastico senza prefisso Papinius), associa una documentazione molto tarda che risale intorno al primo venticinquennio del XIII secolo, quando l’insediamento risulta già completamente costituito. Lariano, che deriva dall’antroponimo Albius, attestato in zona da una serie di epigrafi funerarie, si trova associato al vocabolo Predaro ed in prossimità dei ruderi di Rocchetta, piccolo insediamento fortificato testimoniato dalle fonti tardomedievali. L’agglomerato attuale non conserva strutture antiche: esso si pone lungo il crocevia costituito dalla strada che d Terni conduceva a Mirando e da quella che, evitando il primo tratto della Valnerina ed il castello di Papigno, costituiva un percorso alternativo alla strada per Marmore e Rieti”*.

5. RICOGNIZIONE

L'area da investigare è stata suddivisa in quattro unità di ricognizione (**UR**), omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche, che vengono descritte in altrettante schede, riportate qui di seguito. Nel corso delle ricognizioni, notevolmente ostacolate dall'uso e dalle condizioni di visibilità del terreno, nonché dalla presenza di fondi chiusi, non è stata rilevata la presenza di testimonianze archeologiche.

UR	1
TAVOLE	TAVV. V-VII, IX, fig. 1
FOTO	/
LOCALITA'/TOPONIMO	Località Valle
DATI CARTOGRAFICI	CTR Sez. 347-010 "Collestatte"; tavolette IGM "Terni", F. 138, IV SE e "Labro", F. 138, ISO
UTILIZZO DEL SUOLO	Bosco
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Fitto sottobosco
GRADO DI VISIBILITA'	Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Versante montano; calcari biancastri o nocciola chiaro, in facies di piattaforma carbonatica (Hettangiano – Sinemuriano)
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/

UR	2
TAVOLE	Tavv. V-VII, IX, fig. 2
FOTO	/
LOCALITA'/TOPONIMO	Località Valle
DATI CARTOGRAFICI	CTR Sez. 347-010 "Collestatte"; tavolette IGM "Terni", F. 138, IV SE e "Labro", F. 138, ISO
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione coprente, a tratti fitta
GRADO DI VISIBILITA'	Medio-bassa
GEOMORFOLOGIA	Pendici montane; calcari biancastri o nocciola chiaro, in facies di piattaforma carbonatica (Hettangiano – Sinemuriano) e depositi eluviali costituiti da terre rosse in matrice argillo limosa con rari clasti

	calcarei (Pleist. – Olocene)
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/

UR	3
TAVOLE	TAVV. V-IX
FOTO	/
LOCALITA'/TOPONIMO	Località Valle
DATI CARTOGRAFICI	CTR Sez. 347-010 “Collestate”; tavolette IGM “Terni”, F. 138, IV SE e “Labro”, F. 138, ISO
UTILIZZO DEL SUOLO	Discarica
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Terreno scortecciato e compattato dai mezzi di trasporto; riporti di terra
GRADO DI VISIBILITA'	Medio bassa
GEOMORFOLOGIA	Pendici montane; depositi eluviali costituiti da terre rosse in matrice argillo limosa con rari clasti calcarei (Pleist. – Olocene)
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/

UR	4
TAVOLE	Tavv. V, X
FOTO	/
LOCALITA'/TOPONIMO	Località Valle
DATI CARTOGRAFICI	CTR Sez. 347-010 “Collestate”; tavolette IGM “Terni”, F. 138, IV SE e “Labro”, F. 138, ISO
UTILIZZO DEL SUOLO	Oliveto con terreno incolto
CONDIZIONI DI VISIBILITA'	Vegetazione coprente, a tratti fitta
GRADO DI VISIBILITA'	Bassa-nulla
GEOMORFOLOGIA	Terrazzo fluviale; travertini litoidi e terrosi
OSSERVAZIONI ED INTERPRETAZIONI	/

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

In questo capitolo, si procederà alla elaborazione del rischio archeologico, distinguendo tra il rischio archeologico assoluto ed il rischio archeologico relativo. Entrambi verranno espressi attraverso sei gradi: alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso, nullo.

Il primo rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, indipendentemente dall'opera da realizzare, il secondo il rischio che i lavori da eseguire comportino l'intercettazione di materiali, strutture o stratigrafie archeologiche.

I fattori che determinano il rischio archeologico sono: la presenza di evidenze archeologiche certe (**fattore A**); la presenza ipotetica di zone archeologiche e/o assi viari (**fattore B**); la geomorfologia, per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (**fattore C**); la toponomastica, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, sia riconducibile a toponimi di possibile origine antica (**fattore D**); gli elementi topografici, quando la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rende ipotizzabile l'esistenza di una presenza archeologica (**fattore E**).

Rischi archeologici assoluto e relativo

Sulla base delle ricerche effettuate, bibliografiche e d'archivio, toponomastiche e di superficie, si procede alla definizione del rischio archeologico assoluto per ciascuna delle unità di ricognizione sopra individuate:

- Unità di ricognizione 1: ricorrono i **fattori B ed E**: rischio medio-basso
- Unità di ricognizione 2: ricorrono i **fattori B, C, E**: rischio medio-alto
- Unità di ricognizione 3: ricorrono i **fattori A, B, C, E**: rischio alto
- Unità di ricognizione 4: ricorrono i **fattori B, C, E**: rischio medio-alto

Considerando i tipi di intervento da realizzare (la demolizione di sostegni aerei esistenti e la costruzione di nuovi), il rischio archeologico relativo è medio-basso in corrispondenza dei sostegni da eliminare e pari a quello assoluto nei casi di costruzione di nuovi sostegni.

Mugnano in Teverina, 21/03/2016

In fede

